

lo sport in tv

15,30	Tennis, torneo del Queen's (Eurosport)
16,20	Nuoto, trofeo "Sette Colli" (Rai3)
16,40	Scherma, camp. italiani (Rai3)
18,40	Sport sera (Rai2)
19,50	Karting, camp. italiano (RaiSportSat)
21,00	Boxe da Nizza (Eurosport)
22,50	Beach Volley, camp. italiani (RaiSportSat)
23,00	Crono, tempo di motori (Tmc)
00,40	Biliardo, camp. italiano (Rai2)
00,55	Studio sport (Italia1)



## Manchester United-Ferrari, patto commerciale in vista

Il club inglese in contatto con Maranello. Probabile accordo sul merchandising

Per ora hanno in comune solo i colori sociali, il rosso, tra un anno anche lo sponsor, la Vodafone, poi chissà che altro. Di sicuro c'è che il Manchester United vuole stringere un inedito patto commerciale calcio-formula 1 con la Ferrari, simile a quello che il club campione d'Inghilterra ha già con i New York Yankees di baseball, ovvero il più grande fenomeno di merchandising sportivo degli Stati Uniti. Secondo quanto hanno confermato fonti societarie dello United alla ESPN, che ha diffuso la notizia anche sul suo sito Internet, ci sono già stati colloqui tra esponenti del Manchester e della Ferrari, ma nessun accordo è stato ancora raggiunto. «È vero, abbiamo parlato con qualcu-

no della Ferrari - ha detto un portavoce del Manchester United - ma siamo ancora alla fase preliminare. Qualcuno potrà vedere qualcosa di strano in questa nostra voglia di unirli a grandi nomi di altri sport, ma per noi non è affatto così». Al punto che nei programmi della società in cui giocano Beckham e compagni, oltre a quella con la Ferrari c'è anche un'alleanza commerciale con gli All Blacks, la nazionale neozelandese di rugby, altro fenomeno commerciale di notevole importanza nel mondo dello sport. Ma la Vodafone, che ha già messo in contatto United e Ferrari, potrebbe invece favorire un patto con la nazionale australiana, i Wallabies

campioni del mondo, anche loro sponsorizzati dal colosso della telefonia. Intanto sempre ieri il Manchester United si è detto pronto a trattare, tramite il suo dirigente Peter Kenyon, con la Lazio per Juan Sebastian Veron: l'offerta per Cragnotti è di venti milioni di sterline, pari a circa sessantacinque miliardi di lire. Il Manchester è uno dei più famosi club del mondo di calcio e da diversi anni sta spopolando nella premiere league inglese. L'anno scorso, si è imposto anche nella Champions League. La Ferrari primeggia nella lista delle più prestigiose scuderie di F1. L'anno scorso ha vinto il mondiale dopo venti anni.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# Capello-Montella, tregua per lo scudetto

L'attaccante si scusa per l'insulto all'allenatore: «Ora conta vincere». Ma i numeri sono dalla sua parte

Massimo Filippini

ROMA La settimana più lunga nella storia della Roma calcistica è iniziata con un avvicinamento tra Montella e Capello, protagonisti della stagione giallorossa e di un battibecco tanto breve quanto violento domenica sulla panchina del S. Paolo di Napoli. Il numero 9 giallorosso, stufo di un impiego sempre più part-time, ha replicato con gesti e parole eloquenti al tecnico che gli annunciava l'ingresso in campo a 7 minuti dalla fine. E poi, negli spogliatoi, avrebbe detto in faccia a Capello che non sopporta di essere trattato come l'ultima delle riserve. Ieri Montella s'è ravveduto senza mai citare il destinatario delle scuse: «Ho avuto una reazione eccessiva, di non buona educazione. È un fatto di cui mi rammarico, chi mi conosce sa che non sono così» è scritto sul suo sito Internet. La notte ha portato consiglio all'Aeroplanino che ora, dopo una telefonata del presidente Sensi in mattinata, vola "più basso": «È stato un episodio che è maturato nel campo e che al San Paolo è terminato. Adesso dobbiamo pensare unicamente alla partita decisiva contro il Parma. Non importa chi giocherà: l'unica cosa che conta è che la Roma vinca perché tutti insieme dobbiamo andare a raccogliere i giusti frutti di ciò che abbiamo coltivato per tutta la stagione».

L'appello alla calma del presidente Sensi non è rivolto solo ai tifosi. La spaccatura Capello-Montella rischia di compromettere la serenità di tutto l'ambiente. A questo punto della stagione contano poco le motivazioni personali (e Montella sembra averlo capito), ma è anche vero che anche gli equilibri tattici, tanto cari al tecnico friulano, vanno un po' rivisti. La storiella di Delvecchio preferito per le sue doti di copertura, per non "sbilanciare" la squadra, può dirsi esaurita. Contro il Parma la Roma non ha disposizione altri risultati che la vittoria, obiettiva che la squadra giallorossa ha raggiunto soltanto in 4 delle ultime 10 partite giocate. Ebbene in tutti e quattro gli incontri vinti, con Verona e Atalanta in casa a Udine e Bari, Montella è sceso in campo dal primo minuto e in tre gare su quattro è andato anche in gol. Solo una coincidenza? Forse, ma Capello ne terrà conto.

Oggi Sensi non andrà a Trigroria per la ripresa degli allenamenti. Può permetterselo visto l'atteggiamento "morbido" di Montella. Dopo Roma-Milan, con l'attaccante infuriato perché utilizzato solo ad inizio ripresa, il presidente fu costretto ad intervenire di persona per fare da paciere parlando con i due litiganti, prima uno poi l'altro. Sul duello centravanti-tecnico ieri ha preso posizione il popolo romanista, almeno quello che si esprime attraverso i microfoni delle radio private. La maggior



parte degli intervenuti sono schierati dalla parte di Capello. Curioso, i centomila assiepati a San Giovanni sotto i maxischermi domenica la pensavano in maniera opposta. E non solo della lotta intestina hanno parlato nei talk-show radiofonici. Ma anche di paura, una sensazione sconosciuta fino a quindici giorni fa. La parola scudetto viene evitata (un suono al suo posto, "truc truc") ma la scaramanzia ora è accompagnata da un timore crescente, quello di vedere sfumare il titolo proprio sul più bello, come è già accaduto alla Lazio nel '99 e nel 2000 alla Juve.

Eppure ci sono dati che confortano i romanisti. Le quote Snai, ad esempio. Secondo i quotisti le possibilità che la Roma non vinca lo scudetto sono pochissime: il successo finale dei

giallorossi è pagato 1,08 (per ogni 10.000 lire giocate se ne vincono 800), 4,65 un trionfo juventino (per ogni 10.000 lire scommesse se ne vincono 36.500), addirittura 100 un bis della Lazio (per ogni 10.000 lire puntate se ne vincono 990.00). Per le tre gare di domenica prossima che possono valere lo scudetto le indicazioni degli allibratori sono chiare: la vittoria di Totti e compagni contro il Parma vale 1,30, un pareggio 3,95, una sconfitta 8,50. Ancora più facile l'impegno della Juventus contro l'Atalanta: il segno «1» paga 1,07; l'«X» 7, il «2» addirittura 16. Più difficile l'impegno della Lazio sul campo del Lecce: 2,20 successo biancoceleste, 3,70 pari, 2,40 vittoria dei pugliesi. Ma in fondo questi sono numeri, per il tifoso romanista domenica conterranno i fatti. Solo quelli.



Montella, il giorno dopo ha chiesto scusa, un atto dovuto nei confronti di Capello e del pubblico ma il problema della sua scarsa utilizzazione resta

«È il responsabile, è lui che deve decidere. Dia tranquillità e convinzione alla squadra. Sta facendo bene». Parlano Cei e Crepet

## Gli psicologi: «Il tecnico non deve cedere»

Aldo Quagliarini

ROMA «Deve andare avanti per la propria strada, non lasciarsi condizionare». Il parere degli esperti è chiarissimo: Capello non deve piegarsi alle pressioni, non deve lasciarsi influenzare dalle polemiche sull'utilizzo di Montella, non deve scendere a compromessi. Rifletta, scelga e poi faccia rispettare le sue decisioni, si dice in sostanza. Il giorno dopo il pareggio di Napoli, il giorno in cui si riduce a soli due punti il vantaggio della Roma sulla sua inseguitrice Juve (e la Lazio è a meno tre) e un ulteriore passo falso sarebbe fatale, il consiglio degli esperti è quello di mantenere salda la guida.

Certo, brucia dovere lottare ancora quando a 8 minuti dalla fine si aveva lo scudetto sul petto, irrita questa festa negata, la felicità che sembra svanire all'ultimo momento. Ma si è ancora in testa e c'è una partita da giocare. Occhio, dunque a non

deconcentrarsi. E ognuno faccia il suo mestiere: in particolare, il capitano diriga la nave.

«Si - dice Paolo Crepet - è la cosa più saggia, ma è anche l'unica che si deve fare. Adesso si critica la scelta di mettere in campo Montella soltanto negli ultimi minuti. Ma che cosa dovrebbe fare Capello, ascoltare il parere di tutti? Magari dare retta al fornaio, o al barista? No, l'unica cosa che deve fare è scegliere seguendo soltanto le sue idee...». A tutti capita di mettersi in discussione... «Certo, ci si mette in discussione, si valuta, ma seguendo le proprie idee, i propri ragionamenti. Tra l'altro, mi pare di capire che Capello non sia messo in discussione da un gruppo di esperti, di allenatori di alto rango... e allora che cosa dovrebbe fare? Sconfessare le proprie idee, ripensarsi e magari seguire il consiglio del pizzaiolo sotto casa? Certo, anche a me, come a tutti, capita di ripensarmi, ma se si parla della mia professione, allora preferirei ascoltare un consesso di psichiatri più

che il parere del primo che passa...».

Ieri, la Roma poteva chiudere il discorso scudetto e invece... «Il calcio è un po' così... ma ci sono delle regole razionali e Capello le conosce bene... e poi, vedrete, domenica sera sarà tutto finito...». Subito dopo la fine della partita, l'allenatore della Roma ha detto di non aver visto un crollo fisico dei giocatori e quindi, di non essere preoccupato per la tenuta atletica. Ha aggiunto che nei prossimi giorni dovrà lavorare soprattutto sulla testa. «Ha perfettamente ragione - concorda lo psichiatra - deve mantenere il gruppo unito, concentrato e, soprattutto, tranquillo. In questo quadro, le polemiche non aiutano certo. Insomma, lasciatelo lavorare...».

Dello stesso parere Alberto Cei, psicologo dello sport: «Si - sottolinea - il tecnico deve sempre seguire le proprie convinzioni. Naturalmente chiunque è libero di esprimere le proprie idee al bar, ma l'allenatore ha la responsabilità della squadra. E lui che deve sapere quale è la molla psicolo-

gica che può scattare per far reagire il gruppo che dirige».

Ma quali sono i problemi che deve affrontare adesso la squadra? «Ci sono tre aspetti da considerare - dice Cei - il primo è che domenica la Roma deve vincere per forza. Il secondo è che la squadra, nelle ultime giornate, ha sempre dovuto rimontare uno svantaggio. Il terzo, al di là del torto o della ragione, lo sfogo di Montella dimostra il grado di tensione che c'è nella squadra. Allora io dico che si dovrebbe lavorare soprattutto sulla serenità. Bisogna dare tranquillità al gruppo, ma non darne troppa. Insomma, trovare il giusto equilibrio tra tensione e tranquillità e poi predisporre le cose in modo tale da evitare di prendere gol all'inizio. In conclusione, Capello dice che lavorerà sulla testa più che sui muscoli. «Ha ragione - sottolinea Cei - è proprio la cosa che bisogna fare. Deve inoltre mantenere le sue idee fino in fondo, facendo il contrario darebbe un segnale di incertezza».

## Scudetto giallorosso, "scoop" della Gazzetta

Un «incidente spaventoso» che il direttore Candido Cannavò racconterà sulla "Gazzetta dello Sport", chiedendo scusa ai lettori. È successo, infatti, che ieri, in diverse parti d'Italia (da Follonica a Pavia, da Parma alla Sardegna), il quotidiano rosa aveva un inserto rievocativo della stagione dello scudetto della Roma. Un'assegnazione anticipata, visto che il titolo sarà deciso solo all'ultima giornata. «Avevamo preparato - racconta Cannavò - quella che era una sintesi della stagione, da distribuire in caso di scudetto della Roma. L'abbiamo mandato ai distributori: in Italia ci sono 45mila punti vendita, c'è un sistema distributivo molto complesso e, per un qualcosa di assolutamente incredibile, questa sintesi è stata messa in distribuzione mentre doveva essere pronta per il giorno in

cui questo evento avvenisse». Il direttore della "Gazzetta dello Sport" ricorda che «come si fa spesso in questi casi, abbiamo preparato una rievocazione della stagione che prescindeva dal risultato della partita, che va sulla Gazzetta-madre, dove avevamo previsto 4-5 pagine in caso di scudetto della Roma. Poi avevamo in aggiunta queste otto pagine di storia. Non è che abbiamo prefabbricato un risultato, abbiamo prefabbricato una storia. Anche a rischio: nel caso lo scudetto giallorosso non si realizzasse avremo speso non so quante centinaia di milioni. Ma queste cose si sono sempre fatte, quanti "quaderni" abbiamo bruciato... Solo che stavolta è intervenuto questo incidente spaventoso di cui, è chiaro, ci scusiamo. Siamo tutti costernati».

Questo il probabile verdetto della giustizia sportiva. Squalificati fino al 2003 gli ex Fabio Junior e Bartelt

## Passaporti, multa di un miliardo alla Roma

MILANO Per il caso passaporti falsi riguardante la Roma il procuratore federale Carlo Porceddu ha chiesto un miliardo di multa per la società e 2 anni di squalifica (fino al giugno 2003) per i giocatori Fabio Junior e Bartelt. Queste le decisioni che dovrebbero essere prese, tra il 18 e il 20 giugno prossimi, al termine dell'udienza durata un'ora e trenta. Lo ha indirettamente confermato l'avv. Franco Coppi, difensore del Vicenza, durante una pausa dell'udienza davanti alla Disciplina. L'avvocato Coppi, che assieme alla figlia Francesca e all'avvocato Valeria Geroni si occupa del caso Vicenza, si è fermato a parlare con i gio-

nalisti durante una pausa-pranzo decisa attorno alle 14.30 per il prolungarsi della discussione sulla parte riguardante la società veneta, il suo dg Sagramola, il procuratore Briaschi e i giocatori Jeda e Dede. «Abbiamo esaurito la parte riguardante Briaschi e Sagramola - ha detto Coppi - quindi per quanto riguarda il Vicenza non c'è ancora nulla di definito». Poi in serata le anticipazioni che ricalcano la sentenza stabilita per la Roma e quindi un miliardo di multa per il Vicenza e squalifica per due anni dei giocatori Jeda e Dede. Al legale, principe del Foro romano, a suo tempo difensore del senatore Andreotti, è stato chiesto

se si preannuncia una linea della Procura che punta non alle penalizzazioni, ma alle ammende per le società e alle squalifiche per i giocatori.

«Per quanto riguarda la precedente società si - ha risposto Coppi riferendosi alla Roma - ma una sola situazione non fa testo. È troppo presto per dire se c'è una linea. Vediamo ora quale sarà la posizione riguardo al Vicenza, e poi agli altri casi a giudizio».

Rischia di pagare un miliardo di multa per il caso passaporti, eppure è soddisfatto: Franco Sensi commenta positivamente i primi sviluppi del processo passaporti in

corso a Milano, con la richiesta da parte del procuratore federale di una pena pecuniaria per la società e della squalifica dei giocatori Bartelt e Fabio Junior. «Questa richiesta - ha detto il presidente della Roma - dimostra che la società non ha alcuna responsabilità oggettiva: è stato fatto tutto per volontà dei giocatori. La Roma è fuori dalla questione passaporti altrimenti avrebbero tirato in ballo anche questioni legate a Cafu». Quanto alle posizioni dei giocatori attualmente sotto inchiesta da parte della giustizia sportiva, Sensi ha ricordato che la Roma «tra l'altro con Bartelt ha inoltrato una causa per risarcimento danni».